

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 7
12 Febbraio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH

in "Desiderio", ch'ella interpreta con Gary Cooper. Regista Frank Borzage (Paramount).

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Un'amica - Milano. Non hai tutti i torti; ma trattandosi di un film comico, paesi e personaggi erano di pura fantasia, non è il caso di guardar tanto per il sottile. D'accordo sui due films di Musco. Grazie degli auguri, che ricambio. Tu sei stata molto gentile ad estenderli anche alle persone che io amo, ma se è per questo, ah non andranno molto lontano. Più vivo e più il numero delle persone che amo si assottiglia. Non che io sia vecchio, ma mi capita spesso di dover chiedere aiuto alle persone che amo. Intelligenza, eleganza, orgoglio, volubilità denota la scrittura.



— Non posso più vincere una corsa! Da quando hanno cominciato a dire a questa cavalla che assomiglia a Katherin Hepburn non vuol più lavorare. (Dis. di ZA)

Trisbeza. Grazie della simpatia per me e per il giornale. Io e Cinema Illustrazione siamo due anime in un corpo solo. Un corpo otto, come ti dirà qualunque tipografo dando un'occhiata alle presenti colonne. Ah, ah, che battuta sopraffina, questa è proprio mia, non l'ho copiata dall'armeno. Sensibilità, incostanza, carattere un po' debole rivela la calligrafia.

Aldebaran. Presso la Cines, via Veneto 51, Roma. Ma è difficile che Cervi ti sposi. Forse non sperava di conquistarti con un solo film, e per non soffrire si è tuffato in altri amori. Chi sa se nascerà, un giorno, un genio capace di far comprendere alle ragazze che i films non sono una specie di campionario dei giovinotti disponibili, ma opere d'arte.

Una figlia di papà. Grazie della simpatia, che è nientemeno condita anche da vostro padre, professore universitario. Ahimè, se ciò fosse avvenuto solamente dieci anni fa, avrei una laurea! Sensualità, incostanza denota la scrittura.

Trece bionde. Un giovane conosciuto in villeggiatura ti promise che, capitando nella tua città, si sarebbe mostrato sotto le tue finestre; ma dopo lunghi mesi non l'ha ancora fatto, e tu su tutto questo hai costruito un romanzo, e vuoi che io ti dia un consiglio senza però adoperare il mio « solito umorismo ». Allora io mi domando perché vieni a chiederlo proprio a me. Vai in farmacia per comprare un paio di scarpe? Avendo bisogno di un vasetto di crema per la pelle ti dirigi forse verso un negozio di pompe funebri? Per favore, non ostacolare la mia vocazione umoristica. Se io dovessi rispondere seriamente alla tua lettera dovrei dirti che sei folle a passare le tue giornate alla finestra, con la speranza di rivedere un giovane conosciuto in villeggiatura. Ciò che noi giovani facciamo e diciamo in villeggiatura è di solito strettamente legato alle azzurre marine, o ai verdi prati; assai di rado ci accompagna fra i grigi cubi di cemento della città. Là il mare o i grilli cantavano la loro canzone, e tutto era incanto; qui ad abbandonarci un istante al ricordo di due trece bionde, c'è il caso di finire sotto un tranvai. Se fossi una ragazza, diffiderei degli amori di villeggiatura. Intorno tutto è poesia, ed io parlo dolcemente alla signorina. Le confesso che desidero piangere con lei, senza un perché; le giuro che accanto a lei dimentico chi sono e che cosa ho fatto sino a ieri; e se qualcuno improvvisamente mi domandasse: «Ma chi è allora il marito di tua moglie, rimasta in città?», risponderci senza esitare: «Un altro, un altro!». E tuttavia sono un uomo onesto, o almeno che colpa ne ho io se mentre converso con la signorina la campagna intorno (o la marina) è così bella? Ascolta, infine, Trece bionde: io scherzando ti ho detto cose molto serie, e tu perché non cerchi (con un piccolo sforzo) di identificare? Forse vale la pena che tu tenti: si tratterebbe di dare una formidabile smentita alla teoria secondo la quale l'umorismo è inibito a due sole categorie di persone: le donne e i megalomani. Ricca di fantasia, un po' superficiale, elegante ti definisce la calligrafia. Per avere un mio libro con dedica, mandami 12 lire e l'indirizzo. Ma voglio essere leale con te: si tratta di un libro umoristico.

Rosmunda 71. Grazie degli auguri, che ricambio. Se non ho risposto a una tua lettera precedente, significa che non l'ho ricevuta. Ammetto di avere una inesplorabile, morbosa tendenza a non rispondere alle lettere che non ho ricevute.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Amica dell'ombra - Torino. Io non mi lagno che quell'attore sia stato dimenticato. Mi accorgo che l'ho dimenticato anch'io, e giustifico perciò i produttori: in questo mondo siamo tutti deboli e soggetti ad errare. Ma senti una cosa: è la prima o la seconda volta che mi scrivi? Io ho l'impressione di aver già risposto a una lettera con le stesse domande.

A. Brunca B. C. Gli attori non vogliono che si dia il loro indirizzo privato; se essi non hanno risposto alla tua lettera, inviata presso la Cines, significa che non hanno voluto farlo, e che non l'avrebbero fatto neppure se la lettera l'avessero ricevuta a casa. Non so se mi spiego. L'abbonamento annuo a « Cinema Illustrazione » costa 20 lire. Sensibilità, scarsa fantasia denota la tua scrittura.

G. B. S. La tua scrittura ti rivela romantica. Per il tuo sogno scrivi ad Aladino presso « Piccola ». È un uomo portentosissimo: non so di preciso quante vicine ha già procurato ai lettori ricavando dai sogni i numeri del lotto.

W. John - Greta. D'accordo su tutto, meno che sui libri. Nulla di più falso e di più lontano dalla vita di questi cosiddetti « romanzi per signorine ». Presentano fantocci, invece che uomini, ed espongono poi le ragazze, che presto o tardi dovranno conoscere dei veri uomini, a cocenti delusioni. Meglio che nei libri esse ci vedessero quali siamo in realtà, coi nostri pregi e coi nostri difetti. E lo stesso sia detto per le protagoniste di quei romanzi: se io non mi fossi fatta, attraverso la lettura di essi, un'idea così celestiale della donna, non avrei tanto sofferto quando la piccola Adele fuggì col sottotenente degli ussari. Veramente era tenente, ma diminuire un rivale dopo tutto è umano.

107 modelli per tutte le esigenze e per ogni occasione, nel lussuoso fascicolo di Febbraio della rivista femminile

LA DONNA

È in vendita in tutte le edicole a L. 5.-
L'ultimo grido della moda in fatto di

Cappelli - Abiti - Maglieria

L. Z. C. Non è in programma la biografia di Marita Eggerth. Né Cinema Illustrazione ha pubblicato recentemente romanzi tratti da suoi films. Essa è attualmente in America. Ma Cinema Illustrazione si occupa e si occuperà spesso di lei.

Anna Karenina. Anna finì così la sua vita perché aveva perduto il suo bambino e perché sentiva di star per perdere anche l'amante. Se ella era buona o cattiva? Neppure Tolstoj potrebbe rispondere a questo domanda: Anna non era né buona né cattiva, era una donna.

Ragazza bersagliera. Lodo il tuo entusiasmo per i nostri soldati; e del resto non c'è ragazza d'Italia che non la pensi come te. È vero, da qualche tempo non parlo più di mia zia Carolina. Offesa dalle mie piccole note sui suoi cappellini, essa li ha sostituiti con una sciarpa, e mi ha tolto il saluto. Della sciarpa posso dire che secondo me è quella — famosa negli annali giudiziari — di cui si serviva il celebre strangolatore Smith. Non che egli strangolasse le vittime con quella sciarpa: la mostrava loro soltanto, in modo che il disegno fosse ben visibile, e gli infelici morivano strangolati.

Mario. Potrai scegliere abiti e cappelli per la nuova stagione nel fascicolo di febbraio della rivista La Donna: è un fascicolo che farà invidia ai maghi di Parigi. In ogni edicola costa L. 5.-

Una ammiratrice di Marotta. Se nessun uomo finora ti ha interessato significa che non sei ancora matura per l'amore. L'età non conta; quando amerai la prima volta lo farai sempre come se avessi sedici anni. Noi abbiamo l'età del nostro cuore, ecco perché certe ragazze a vent'anni sono vecchie, vecchie. Segnalo queste espressioni alle lettrici che mi reputano incapace di compilare una rubrica sentimentale. Ah, se io volessi farei piangere Rockefeller, come quando si accorse di aver accettato un assegno a vuoto di sette dollari. « Aldebaran » è un film italianissimo: porta la sigla della Metro Goldwyn Mayer perché questa Casa se ne è assunta la distribuzione in tutto il mondo.

Ombrina - I - Torino. La notizia della morte della piccola Pastori mi addolora moltissimo, era una cara e intelligente creatura, che non dimenticherò. Io la facevo ridere, qualche volta, ed ella non ha mai saputo quanto fossi triste per lei. Non l'ho mai detto, nessun umorista l'avrebbe mai detto, ma era proprio così.

Una giovane sposina. Dove trovo la pazienza per compilare tante risposte, e dove trovo la mia « incensurabile » vena umoristica? Non so, ma è un fatto: ogni giorno, appena mi desto, qualcosa mi ricorda che debbo munirmi di pazienza e di umorismo. Ogni giorno, appena sveglio... che sia l'appetito?

Morise - Massana. Tu esordisci dicendo di aver bisogno di un consiglio « facile e pratico », e quindi, venendo al fatto, chiedi: « Come fare ad emergere sugli altri? Come vincere agevolmente gli ostacoli? ». Nota una certa sproporzione fra la tua premessa e le tue domande, e sono imbarazzato a risponderti. Napoleone emerse sugli altri e vinse agevolmente gli ostacoli; ed io potrei cavarmela limitandomi a consigliarti di imitarlo; ma sarebbe « facile e pratico »? Inoltre tu vuoi sapere se esiste la Fortuna; ti rispondo con quel che un uomo di spirito (non io) rispose a chi lo interpellava sulla iettatura: « Non ci credo, ma c'è ». Benché della Fortuna sarebbe piuttosto il caso di dire: « Non esiste, ma io ci credo »; e infatti se non li attribuissero alla Fortuna i successi degli altri agirebbero sul nostro organismo come l'acido prussico. Sensibilità, intelligenza, carattere e volontà deboli rivela la calligrafia.



“Nel gorgo”, con Emilio Ghione e Kally Sambacini (Italiana Cinematografica S. A.)

Bog (o qualcosa di simile: scrivete chiaramente il pseudonimo!). Grazie della simpatia; devo alla simpatia delle lettrici — e alla distrazione di qualche signore robusto che ogni tanto, in tranvai, mi sale su un piede — il non sentirmi troppo solo in questo vasto mondo. D'accordo su « Aldebaran », però ricordati che il merito della buona recitazione degli artisti va soprattutto al regista, e che perciò prima di ogni altro bisogna lodare Blassetti. Eleganza, sensibilità, amore del bello denota la calligrafia.

Amelia - Roma. La tua carta da lettere mi impressiona. Dove ho già visto tanto giallo? Forse in un'arancia. La mia cara Maria sta bene, grazie. Ci siamo un po' litigati per un paio di calze che ella mi pregò di comprarle. Disse che le voleva di un colore « bruciato », e poi quando vide quelle da me acquistate andò su tutte le furie. Io non so che cosa intenda la mia cara Maria per colore « bruciato », ma giuro che il colore delle calze da me scelte somigliava in modo impressionante a quello di un arrostito che la mia cara Maria lasciò sul

Un innamorato - Milano. Tu esageri un po'. È naturale (o almeno comprensibile) che un'attrice meno è giovane e più ha bisogno di trucco. Fantasia, prenzazione, volontà denota la calligrafia. E invece tu mi assicuri di essere abulico. Misteri dell'autoconoscenza, o della grafologia?

F. Pratesi. Grato ricambio gli auguri. La tua domanda, però, non è molto chiara. Puoi ripetermela?

Il Super Revisore



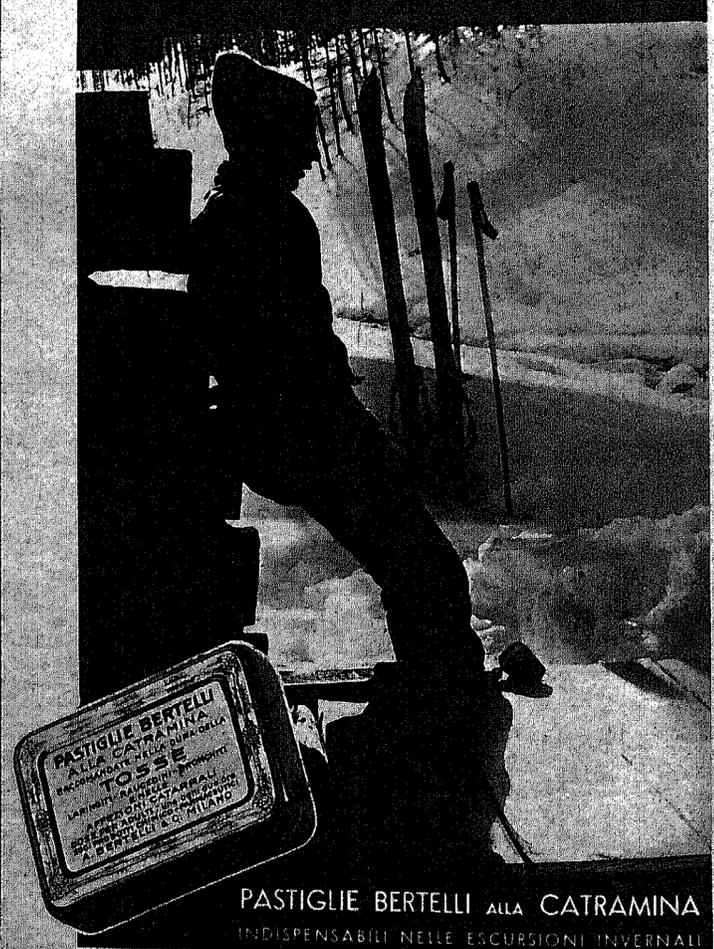
La vita ubbidisce a un ritmo giornaliero. C'è "l'ora dei fiori" nelle quale le corolle si aprono alla luce e si richiudono alle tenebre, e c'è "l'ora della DIADERMINA" ch'è quella del riposo, in cui le dolce crema ammorbidisce le carni e le prepara alla maggior freschezza e bellezza dell'indomani.

DIADERMINA

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Gemelle N. 36 - MILANO

LEGGETE: "IL SECOLO ILLUSTRATO"



PASTIGLIE BERTELLI ALLA CATRAMINA
INDISPENSABILI NELLE ESCURSIONI INVERNALI

ATTENDIAMO GLORIA...

Gloria non mancherà all'appuntamento Perché Gloria resiste

Siamo cresciuti con Gloria Swanson. Gloria ricorda la nostra prima sigaretta, i primi pantaloni lunghi, la prima bicicletta. Pear White ci ha lasciati bambini con un gran fracasso di rivoltellate all'oscuro. Gloria ci trova già ragazzi. Milioni e milioni di ragazzi innamorati dei suoi occhi specchietti e dei suoi denti a fior di labbra come semi di zucca. Sembrava fatta apposta per farci perdere la testa: era capricciosa, era testarda, era manesca.

Le signore dicevano: Ha piedi troppo grandi. A noi piacevano anche quelli, ottimi per una nuotatrice, e il naso da girl, e il volto rotondo tagliato in due dalla frangetta e dalle ciglia. Ciglia tanto lunghe dolci e folte non ne avevamo mai viste prima di allora. Gloria le muoveva come ventaglietti e vi faceva scorrere col contagocce sguardi splendidi e voluttuosi. Nata a Chicago il 27 marzo 1899, Gloria fece il suo ingresso a Hollywood nel 1915 appena sedicenne: «Un giorno, Mack Sennet — narra un biografo di Gloria — vide arrivare una piccola ragazza col naso all'aria che chiedeva del lavoro. Egli la osservò dalla testa ai piedi, vide il suo vestitino a buon mercato, il cappello che sembrava quasi un modello di Parigi. Vide anche le sue gambe fini, i grandi occhi chiari, i bei capelli rosso-scuro. E le disse: «Voi mi sembrate proprio ciò che ci vuole per fare del cinema. Venite domani alle otto e io vi darò qualcosa da fare».

Gloria fu puntuale all'appuntamento di Mack Sennet e divenne attrice. E dopo un anno, precisamente il 20 febbraio del 1916, per la prima volta mancò all'appuntamento: e fu

Sotto il suo solito aspetto occhialuto e sorridente, Harold Lloyd nasconde grosse sorprese. Sembra perfino che voglia interpretare un film serio e che sua moglie gliel'abbia proibito...

per diventare moglie di Wallace Beery. Aveva ereditato da suo padre, capitano marittimo, la passione per il mare e per il rischio. E noi così l'abbiamo conosciuta, venire dei porti, col vellutino intorno al collo e la sigaretta in bocca. Amori difficili i suoi, e senza pianti, senza solletico, un poco scioperati e un poco angelici, fierissimi sempre. Giocava tutto per tutto, con spavalderia, e se perdeva scrollava le spalle e accendeva un'altra sigaretta. Marlene le deve più di un insegnamento; Gloria è stata la maestra di tutte le veneri pagane e traviate che son venute dopo. Ma la sua naturalezza, la sua freschezza aggressiva e incantevole appartiene a lei sola, sirena delle sirene.

Le signore dicevano: Perché ha lasciato quel simpaticone di Wallace Beery dopo sedici mesi di matrimonio?

La confessione di Wallace parla chiaro: «Era una deliziosa bambina. Io le volevo realmente bene, ero superbo di lei, ero innamorato, per quanto Gloria me ne combinasse cento e una in un giorno. Guadagnavamo insieme duecento dollari la settimana. Gloria ne spendeva già trecento. Come non perdonarle? Come potevo rimproverare una bambina che stupiva di gioia quando poteva acquistare un cappellino o un vestito o una cianfrusaglia nuova?». Quando si ha per moglie una sirena, e per giunta una sirena di sedici anni, i conti non quadrano mai. Gloria vuol diventare una grande attrice. Le piacciono i brillanti grossi come noci, le pellicce d'ermellino, i sandali tempestati di gemme. Settantacinque dollari la settimana sono veramente pochini per una ragazza che voglia diventar regina. I milioni a Hollywood cominciano a piovere. Da Pola Negri a Mary Pickford le dive guadagnano più dei banchieri. E Gloria s'indebita: acquista trentacinque cappellini, altrettanti vestiti, cento paia tra calze e scarpe, si fornisce di gioielli e di mantelli e si lancia in alto mare sicura di sé; la figlia del capitano John non teme i venti contrari. Scritturata da Cecil B. De Mille interpreta il suo primo film *Non cambiate vostro marito*.

Sembra un titolo a scandalo. Gloria è già divorziata da Wallace e sta per prendere, nella persona di mister Sombon, un secondo marito. Ora si fa dipingere le gambe da un miniaturista, si circonda di piume, è vestita soltanto di perle come Venere e nasce dalla spuma. Mister Sombon salda i debiti di Gloria e la sposa. La bambina che si presentò un giorno a Mack Sennet con un vestitino a buon mercato è diventata un'autentica sirena. Le sue vestaglie dalle grandi maniche spioventi e floreali costano un patrimonio. Gloria le indossa una dopo l'altra allungando ogni volta la coda di cinquanta centimetri. Le sue ghirlande di rose e le sue grandi orchidee di velluto rivoluzionano l'abbigliamento delle dive: ma è impossibile imitare Gloria. Il suo estro è sempre clamoroso. Datta legge ai sarti e alle modiste, inventa gioielli e pettinature. Quante volte dopo un ballo movimentato non abbiamo visti i suoi leggendari mantelli ridotti in stracci? «Sempre eccessiva, sempre esagerata, essa si consolava della vita dove i grandi dolori si nascondono, dove l'eleganza passa inavvertita, dove la fama del cattivo gusto li vella tutto, inesorabilmente». Le sue interpretazioni non si contano più: *Gli affari d'Anatolio*, *Zazà*, *Il calvario di Madame Belleroy*, *Il*

diritto di amare, *Incoscienza*, *La gabbia dorata*, *Scandali*, *La dittatrice*. Non si contano più neanche i divorzi e i mariti. Dopo Wallace Beery ecco Sombon il milionario: quaranta anni contro venti. E dopo Sombon il marchese de La Falaise, gentiluomo spiantato; e ultimo Michael Francis Farmer, il giovane irlandese arricchitosi nell'industria delle automobili. Alla vigilia del suo matrimonio con Farmer Gloria dichiara: «Mi sposo per

uno svenimento artificiale, di Mary Pickford un gesto puerile di piccola fata. Chi ha vista Gloria in *Tristano e la Maschera* e in *Intrusa* non la dimenticherà più. E ancora oggi ha sempre vent'anni, e noi l'attendiamo da un momento all'altro fierissima e spavalda come quando eravamo ragazzi e fumavamo la nostra prima sigaretta.

Raffaello Carriero

Gary Cooper, che sarà di nuovo a fianco di Marlene Dietrich in "Desiderio", l'amante idealizzato nel film "Marocco". La formula Dietrich-Cooper dicono che sia l'ultimo tentativo per sollevare le sorti della carriera di Marlene, visto che all'epoca di "Marocco" ottenne tanto successo. (Produzione Paramount).

una sola ragione, e per una soltanto: per avere più figli».

Quattro mariti e tre divorzi nel giro di pochi anni è un bel primato anche ad Hollywood! Il segreto di Gloria non va cercato nel suo sontuoso guardaroba né nelle sue molteplici avventure matrimoniali ma nella sua arte sempre fresca e umanissima. Di Pola Negri c'è rimasto soltanto il ricordo di due occhi bruciati, di Lilian Gish una lunga pianto disperato di povera orfana, di Mae Murray,

Lo strano contratto di Lupe

Lupe Velez è stata vittima d'una curiosa truffa. Un produttore francese e un impresario inglese sono andati a trovarla ad Hollywood e le hanno detto: — Noi vogliamo girare un film con voi, a Parigi. Lupe Velez ha riflettuto, l'è consigliato con altri e poi ha accettato la proposta. Ed è partita con l'impresario inglese e col produttore francese per Parigi. Poi è arrivata a Parigi e si è messa ad aspettare che i due che l'avevano scritturata combinasero qualche cosa. Ma il tempo passava, i due la riempivano di chiacchiere, ma non combinavano nulla. Quando Lupe, stanca di aspettare il film che avrebbe dovuto girare, ha preso delle informazioni, ha saputo che il produttore era un produttore fallito e l'impresario uno strano impresario inglese senza nessuna impresa. E che essi non avevano neppure un soldo. Il film esisteva solo nella mente dei due che avevano approfittato del nome e della presenza di Lupe per combinare altri piccoli affari. Ora la stampa gialla di Heats si è impadronita del caso Velez scatenando un'offensiva contro i metodi commerciali del cinema francese.





MAZURKA

tragica

LA TRAMA Il film si apre con la visione di una mano nell'atto di sparare.

La Corte di Assisi giudica una donna. Questa donna non vuole rivelare i moventi dell'omicidio, né dire il suo nome e dichiara di accettare piuttosto qualsiasi condanna. La difesa fa uno sforzo disperato per strapparle una confessione che certo le sarebbe favorevole, ma la donna tace e fissa fra i testimoni nell'aula una giovinetta ventenne.

Ad un tratto il Presidente annuncia che le indagini della polizia hanno portato ad accertare il nome dell'omicida ed il suo passato. La donna, costernata, si alza e prega il Presidente di non rivelare il nome in udienza e si dichiara disposta a parlare a porte chiuse.

Il processo si svolge quindi a porte chiuse. La donna parla. Quindici anni prima una madre vegliava la sua piccina ammalata. Il padre, ufficiale polacco, era combattente al fronte. La donna (appartenente all'alta aristocrazia polacca) faceva parte, quale moglie di alto ufficiale, dei locali Comitati di Beneficenza ed in una festa benefica aveva conosciuto un dongiovanni che la insidiò.

Una sera giunge la notizia di una vittoria dal fronte, la bambina è guarita e la mamma interviene felice per effetto della gioia unita all'esaltazione dello champagne, la donna dice al dongiovanni: «Questa sera vi concederò qualche cosa... il piacere di accompagnarvi a casa in vettura». La donna è pressoché addormentata in vettura e l'uomo ne approfitta per portarla in casa propria.

Triste risveglio! La donna al mattino si trova nel letto dell'intraprendente corteggiatore. Ha vergogna di se stessa e fugge in uno stato di esaltazione. Si ricovera in casa sua e non ha il coraggio di avvicinare la figlia. Sente quasi il bisogno di una purificazione, e mentre si ritira nella stanza da bagno arriva il marito.

Quando la donna ritorna presso il letto della bambina trova il marito ancora incappottato nella divisa da ufficiale, curvo presso la sua piccina.

La donna sente tutta la sua terribile colpa. L'uomo si volge ma non può abbracciare la moglie perché purtroppo deve farle una terribile rivelazione. Il parrucchiere casca, l'uomo ha le braccia amputate. Nasce uno stato spirituale fra i due alquanto scabroso, l'uomo in-

terpreta questa freddezza come conseguenza della sua menomazione fisica. Il marito diventa allora geloso, mentre la donna vive nel terrore che la sua colpa sia scoperta.

Intanto il dongiovanni non lascia tranquilla la donna e la ciruisce con una corte assidua. La donna si reca dal corteggiatore per fare appello al suo senso di onestà e gli dichiara che si riconosce colpevole giacché nessuna attenuante può avere la colpa di una donna per nessun motivo, ma implora dalla sua cavalleria la tranquillità e la pace. In quel momento il marito, ormai fortemente geloso, sorprende la moglie. Tutto è finito fra di loro. Il marito rivolge alla donna questa imposizione: « Sparisci, muori moralmente per salvare l'onore di tua figlia! ».

La donna accetta. Senza fortuna e senza nome vive 15 anni atroci. Rinuncia a tutto,

Interpreti: Pola Negri - Ingeborg Theek
A. Schoenhals - Paul Hartmann - Franziska
Kinz - E. Jürgense - H. H. Schaufuss - Inge
List - Distribuzione: S. A. Grandi Films

pur di lasciare incontaminato il nome del marito e della figlia. Dai grandi «varietà» che l'acclamano nei suoi anni di giovinezza, scende nei tabarini di ultimo ordine. E ormai il brandello di una gloria passata. Si vede l'artista che fu grande ma che ormai è scesa e sta per declinare definitivamente.

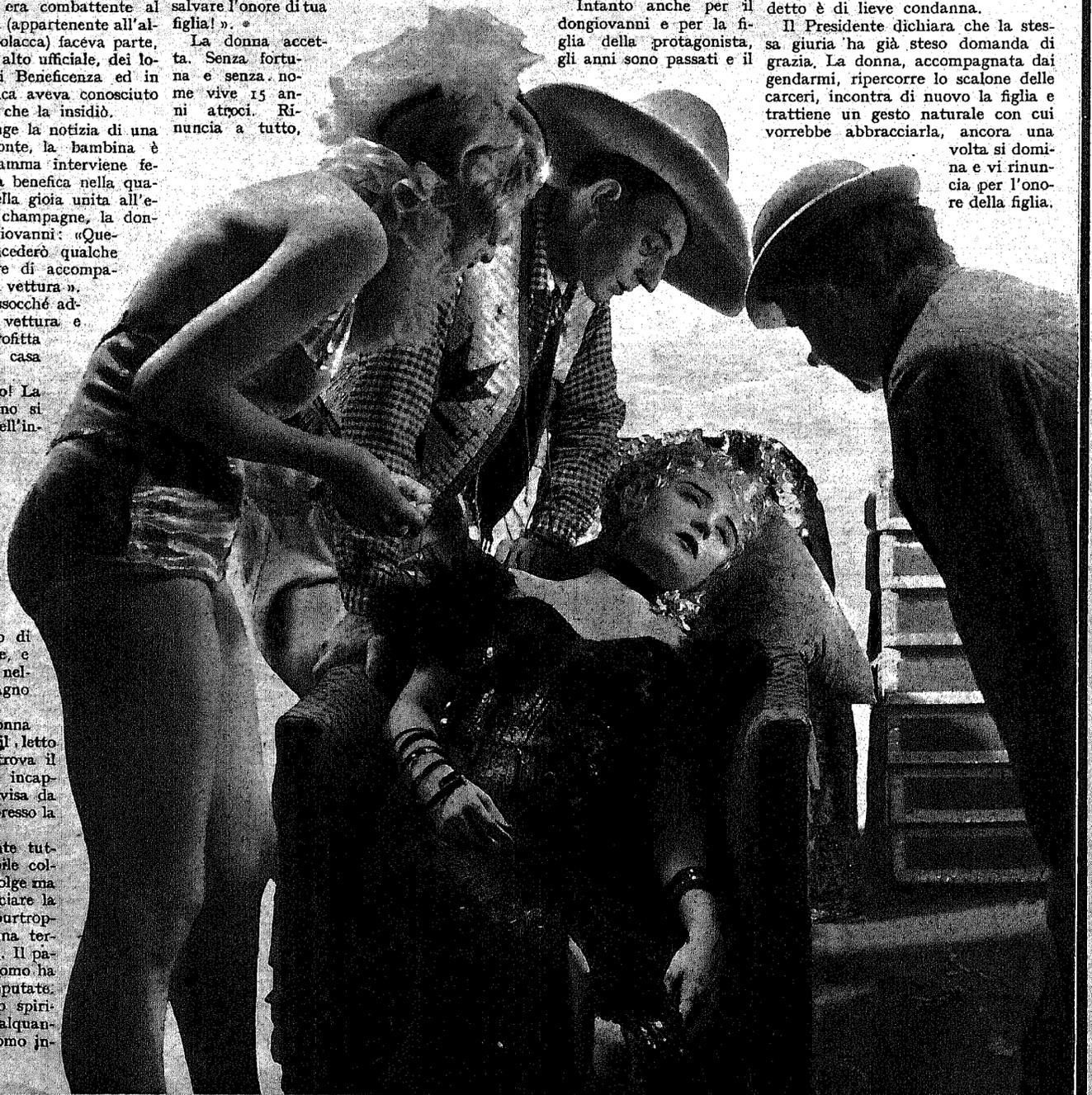
Intanto anche per il dongiovanni e per la figlia della protagonista, gli anni sono passati e il

dongiovanni, ancora uomo vegeto, riesce ad innamorare la giovane fanciulla ed a trascinarla, in circostanze pressoché analoghe a quelle della madre, in un tabarino notturno, proprio nel tabarino dove la madre, dal polcoscenico, scesa fra i tavolini, canta la sua «mazurca tragica». Questa mazurca è pressoché il canto e la musica del dramma della donna, ma mentre le note musicali sono più commoventi e più tragiche, la donna vede in una loggetta il suo seduttore che sta per abbracciare la figlia che essa ha riconosciuta.

La donna incapace di uno sforzo morale, strappa la rivoltella di un ufficiale, stende il braccio, uccide.

Rivediamo quindi lo stesso gesto come all'inizio del film e la donna disperata sul banco degli imputati, affronta dallo sforzo fatto nel raccontare. Dopo questa sua confessione ella chiede una sola grazia, domanda di essere condannata, ma sotto il suo nome d'arte dichiarando di essere sempre rimasta sconosciuta per l'onore della figlia. Il Tribunale è commosso, la difesa non trova parola, la giuria si ritira. Il pubblico rientra e commenta, la madre fissa la figlia sul banco dei testimoni mentre questa è attratta dallo sguardo dell'imputata. La giuria rientra, il verdetto è di lieve condanna.

Il Presidente dichiara che la stessa giuria ha già steso domanda di grazia. La donna, accompagnata dai gendarmi, ripercorre lo scalone delle carceri, incontra di nuovo la figlia e trattiene un gesto naturale con cui vorrebbe abbracciarla, ancora una volta si domina e vi rinuncia per l'onore della figlia.



Start

PETER LORRE se ne stava seduto ad un tavolo esterno del caffè che dava sulla Kurfürstendamm. Una signora e la sua bimba avevano preso posto ad un tavolo vicino al suo. La bimba sorrise a Lorre e l'attore volse i suoi occhi grandi e dolci su di lei e ricambiò il sorriso.

La madre diede un'occhiata a Lorre, si sbiancò in volto, afferrò la sua piccola e lasciò in fretta il caffè.

Terminata la colazione Lorre passeggiò per l'Unter den Linden. Spesso sorprende sguardi di orrore nelle persone che lo riconoscevano. «Questo è M» li sentiva sussurrare. «È l'assassino», senti dire ad un uomo. E Lorre ebbe quel brivido che ogni attore prova nel sentire sul proprio capo l'aureola della fama. Il suo terrificante film «M», imperniato sul caso patologico di un assassino di bimbi, si dava da soli due giorni a Berlino ed otteneva un tremendo successo. Era così grande l'interpretazione di Lorre, nei panni del

media. La gente si convinse che non ero soltanto l'attore dell'orrido e del brivido.

Ad Hollywood è ormai pacifico che Peter Lorre è avviato a diventare uno dei più grandi attori dello schermo. Il suo nuovo film «Delitto e castigo» ha ottenuto un successo formidabile. Vale la pena di conoscere qualcosa su questo giovanotto dal viso tondo come la luna e dagli occhi tuttavia mesti.

Fra l'anno della sua nascita, 1904, e l'epoca in cui interpretò «M» diverse cose accaddero nella sua vita. Gli inizi artistici furono difficili anche per lui e decine di volte provò smarrimenti, convincendosi che non era capace di recitare. Altrettante volte il suo carattere ostinato di ungherese si rifiutò di crederlo. E quest'uomo, che ha raggiunto sempre nella vita le mete che si prefiggeva, è divenuto un grande attore.

Rosenberg (nell'Ungheria) è un villaggio sperduto sui Carpazi, dove la parola «teatro» non aveva alcun significato. Per fortuna di Peter i suoi genitori, quando egli era già ragazzo, si trasferirono a

L'attore del giorno: PETER LORRE

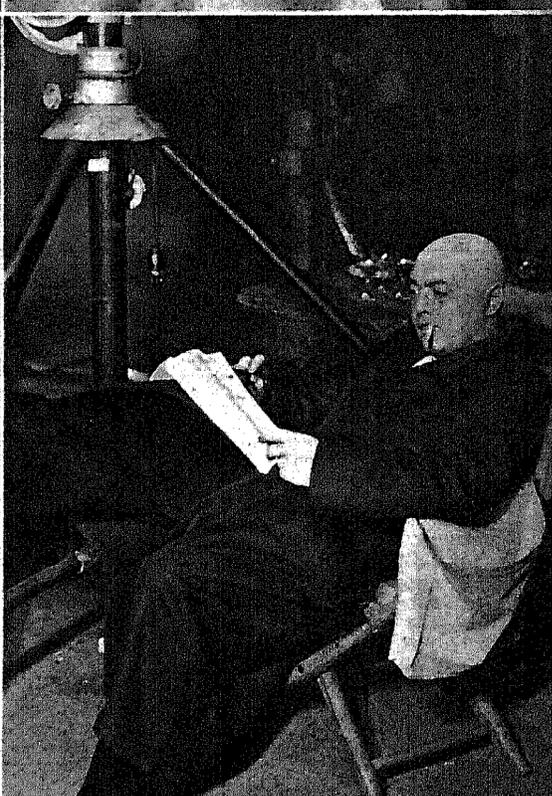
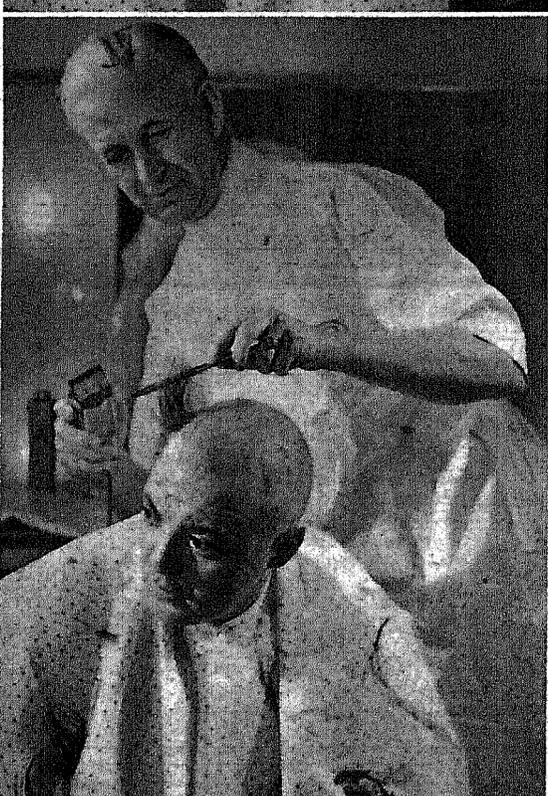
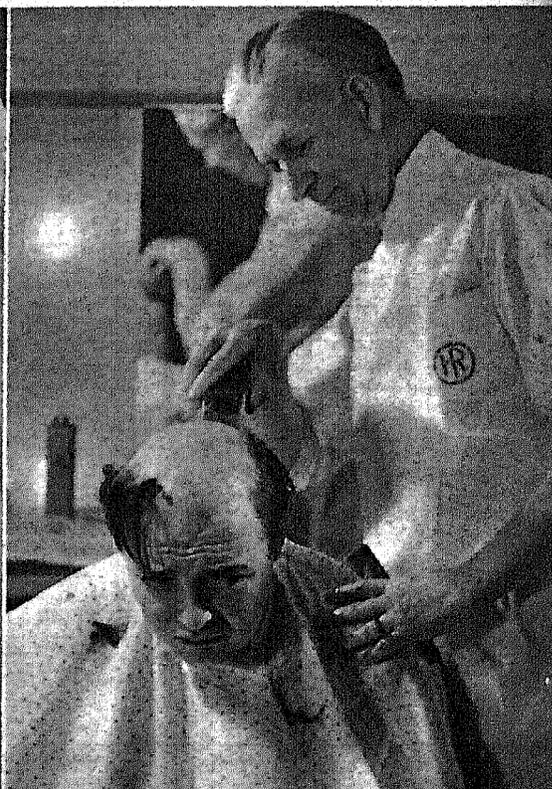
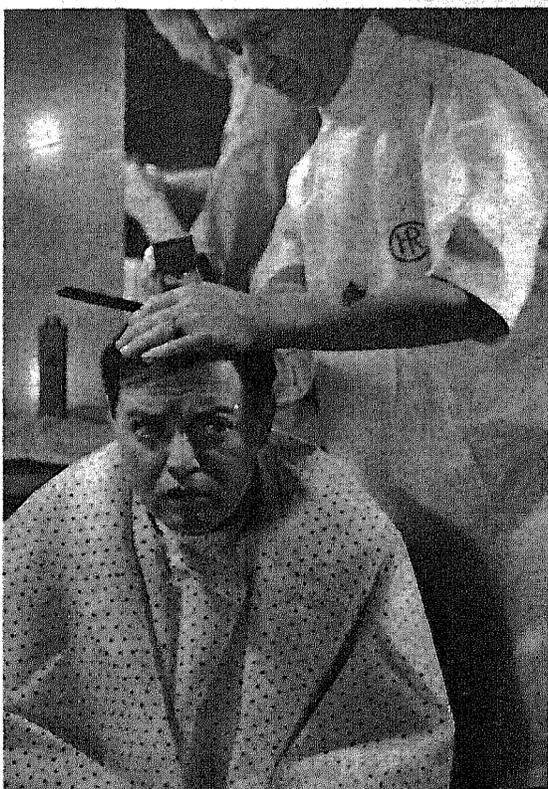
criminale, che il pubblico quasi confondeva l'attore Lorre con l'assassino. Dovunque si recasse, in Germania, egli riceveva occhiate bieche da parte degli uomini e sguardi sgomenti da parte delle donne.

— Per un poco la cosa fu lusinghiera, — dice ora Lorre, — ma poi cominciai a seccarmi. Si trattava del mio primo film parlato e vi avevo lavorato con impegno. Ma il successo portò di conseguenza il pericolo di essere condannato ad interpretare parti simili a quella. Me ne furono offerte una dozzina. Avrei voluto interpretarle ma il comportamento del pubblico mi diede da riflettere. Una volta che fossi stato stereotipato nella parte del criminale la mia carriera di attore rischiava di terminare ben presto. Allora, mi dissi, interpreterò anche parti meno terrificanti, lavorerò nelle commedie, così il pubblico vedrà che son capace di altro. E difatti ottenni il successo anche nella com-

Vienna. Ma Lorre dovette fuggire da casa, quando si volle dedicare al teatro. Impiegatosi presso una banca si aggregò ad una compagnia di dilettanti, di cui divenne ben presto il direttore. Però in banca, ben lungi dal divenire direttore, Peter perdè l'impiego, a causa dei continui ritardi e degli errori che il giovane contabile commetteva. Ma Peter sin da ragazzo si era detto: «Diventerò un grande attore». Mentre l'idea di divenire un bravo impiegato e di far carriera in una banca non gli era mai passata per la mente...

Tenace ed ostinato, egli imparò a recitare poco per volta, attraverso la imitazione degli attori che più stimava. Poi entrò nelle vere compagnie di prosa. Fu nel 1928 che andò a Berlino, col cuore leggero e col portafoglio più leggero ancora (aveva appena dieci marchi!). Gli venne assegnata una parte importante in un dramma fra adolescenti; Peter Lorre doveva interpretare la parte di un ragazzo di 16 anni, farne un ritratto mentale e psicologico. Parte difficile per qualsiasi attore, come si vede.

La commedia era incominciata da venti minuti e già il pubblico si chiedeva: — Lorre? Chi è questo Lorre?



SENZA TRUCCO Che cosa si fa per il cinema: Peter Lorre sacrifica i suoi capelli con la macchina a zero, perché l'interpretazione del suo ultimo film, «Cattivo amore», di cui tempo fa offrimmo ai nostri lettori alcune interessantissime foto, risulti più veridica. Dopo Lon Chaney egli è l'unico ad usare questi sistemi che ad Hollywood sono definiti «eccelsi». Ecco tre momenti dell'operazione e, a sacrificio compiuto, Peter Lorre mentre studia il copione.

A sinistra: Peter Lorre in «Delitto e castigo», nella parte di Raskolnikov, con Marian Marsh nel ruolo di Sonia e l'attore Edward Arnold (il marito di Joan Crawford in «Tormento») in una scena del film diretto da Sternberg. (Columbia)

Alla fine il giovane attore si ebbe applausi a non finire. Egli restava là, sul palcoscenico, timido, quasi sgomento, a fissare con gli occhi buoni e grandi quegli scalmanati che non si stancavano di applaudire.

L'impresario lo abbracciò, lieto di aver trovato un bravo attore e intenzionato a non lasciarselo sfuggire.

Perciò gli disse: — Lorre, ragazzo mio, sei stato meraviglioso. Cosa ti occorre? Denaro, forse? Chiedimi quello che vuoi. Lorre, ancora stupito di quello che succedeva, si ricordò che aveva un solo marco in tasca. Rispose con un sorriso incerto: — Amico mio, potreste darmi 30.000 marchi? — E il suo stupore raddoppiò vedendo l'impresario cavare il portafoglio e porgergli trenta biglietti da mille marchi ciascuno. Lorre li intascò e spiegò: — Domattina voglio comprarmi un abito nuovo.

Poi interpretò una gran parte in «Risveglio di primavera». Fritz Lang, il famoso regista tedesco, si interessò a lui e gli fece interpretare «M», con le conseguenze già viste in principio dell'articolo.

Anche ad Hollywood Lorre

era stato notato ed eccolo chiamato laggiù. Lavorò in «Cattivo amore» ed ora ha finito di interpretare «Delitto e castigo», sotto la regia di von Sternberg.

Quando la Columbia si accaparrò Lorre, i dirigenti di quella casa avevano già la trama con cui lanciarlo. Lorre la lesse e crollò il capo.

— Se volete interpreterò questa trama, — disse volgendo gli occhi melanconici su Harry Cohn, presidente della Columbia, — ma, a dir la verità, mi sembra una brutta trama. Perché non mi mettete in «Delitto e castigo»? Mi piacerebbe interpretare la parte di Raskolnikov.

Portarono trame su trame a Lorre. Sempre egli crollava il capo e finiva col suggerire, come un maniaco: — Perché non «Delitto e castigo»? Sento che lo reciterò bene.

Gradatamente riuscì ad ossessionare i dirigenti della Columbia con quella sua idea. I mesi passavano e Lorre non si faceva vedere dall'obiettivo né sentire dal microfono. Il suo contratto di un anno stava per scadere... c'era ancora un giorno... quando lo «studio» capitò. Non ve l'ho detto che Lorre è l'uomo che ottiene quello che vuole?

S. T.



In una strada di Napoli, il cavaliere Lelio di Sant'Elmo, accompagnato dal suo servo Arlecchino, sta cantando una serenata sotto le finestre di Isabella, figlia dell'ambasciatore di Spagna conte Miguel de Quevedo. La ragazza risponde alle dolci parole d'amore lasciando cadere dalla finestra un biglietto nel quale ella dice che il giorno seguente, per tempo, dovrà partire per Modena, accompagnando suo padre, che a Modena ha una importante missione da compiere. Lelio si rattrista e al mattino seguente si trova sulla strada che la carrozza del conte Quevedo percorre; quivi ha modo di scambiare di sfuggita con Isabella poche parole, interrotte dal risveglio dell'ambasciatore di Spagna che si era addormentato.

Lelio cerca il modo per raggiungere Isabella a Modena, con uno scopo apparente; il motivo gli è dato dalla Regina di Napoli che il giovane cavaliere incontra nel suo giardino. La Regina, conoscendo la ragione che rattrista uno dei cavalieri da lei preferiti per la spigliatezza e il brio che fanno divertire

più svelto, trotta a passo di minuetto. Giunge trascinandolo alla locanda quando i servi del conte, pagati da Saldorf, fanno bisboccia.

Al mattino seguente, Lelio si alza per tempo, con l'intenzione di raggiungere Isabella, e gli avviene di ascoltare un dialogo tra Saldorf e l'oste il quale riceve dal barone un biglietto da consegnarsi solo più tardi all'ambasciatore di Spagna, Lelio, volendo ingraziarsi il padre della sua amata, prende il biglietto in cui legge del tiro giocato dal barone ai danni del conte. Fa svegliare i servi di questo che, preso dalla fretta, promette la sua benevolenza a Lelio, purché riesca a far ritardare il viaggio del barone. Lelio ci riesce.

Nella stanza da letto della marchesa Rosalba di Savignano, questa chiama il marito, invitandolo ad affrettarsi; il marito non è altri che il duca Paolo al quale è andata sposa segretamente. Essi attendono di giorno in giorno che giunga da

dendo o non volendo comprendere che si tratta della proposta sposa per suo nipote, al quale va riservata la scelta: lo zio desidera soltanto che si sposi al più presto e che gli dia un erede. Mentre Isabella sta scambiando di sfuggita qualche parola con Lelio, il conte esce abbastanza soddisfatto dallo studio del granduca e si imbatte in Saldorf il quale è giunto dopo di lui.

Comincia allora definitivamente la rivalità tra i due diplomatici. Paolo raggiunge di nuovo la marchesa, men-

Paolo il giovane liere, a riverire il duca nel padiglione caccia, tra di dialogo in Lelio viene me egli s nuto a M per un'alt gione, cò il matrim A questa sione Paolo lo danno ralmento versu inter zione, alludend no al propo



L'AMBASCIATORE

tutta la sua Corte, gli propone di andare a Modena per rilevare alcuni figurini per i costumi di un ballo pastorale, avvertendolo che la marchesa Rosalba di Savignano, gentildonna napoletana ora trasferitasi a Modena, potrà essergli utile; alla marchesa Lelio dovrà confermare il contenuto di una lettera che la Regina le aveva inviato poco tempo prima. Lelio è felice e, seguito da Arlecchino, si mette in viaggio.

Isabella e il padre intanto proseguono il loro viaggio; la fanciulla è triste perché crede Lelio lontano; il conte Miguel le dice di non pensare più a quel giovane, che non essendo per niente un diplomatico, non sarà mai suo sposo; il conte vuole infatti che sua figlia sposi soltanto un diplomatico, dato che la famiglia dei Quevedo è tutta di diplomatici. Isabella invece preferisce Lelio appunto perché non si occupa affatto di diplomazia e di intrighi politici. Scoperto del conte Quevedo alla Corte di Modena è quello di proporre e condurre a buon fine le nozze tra Cristina infanta di Spagna e il duca Paolo erede del granduca e nipote del granduca Gualtiero II.

L'ultima tappa prima di giungere a Modena è la locanda del Gallo Verde dove giunge, poco prima dell'ambasciatore di Spagna, il barone Saldorf inviato del Re di Sassonia che ha il compito di proporre e condurre a buon fine le nozze tra lo stesso duca Paolo e una principessa sassone. Mentre il conte Quevedo viaggia con un seguito lussuoso e fa conoscere a tutti la sua identità, Saldorf si nasconde sotto il nome di un mercante. A tavola nella locanda, gli riesce di prendere parte ad un discorso tra il conte e la figlia e trova il modo di manifestare al conte come egli, da mercante fornitore della Corte di Modena, conosca bene gli usi della Corte stessa e sappia che ivi al mattino tutti dormono. Il conte finisce per credere. Intanto Lelio per far più presto ha dato da bere troppo al suo cavallo che invece di essere

Napoli l'inviato della Regina come diceva appunto quella lettera il cui contenuto Lelio dovrà confermare alla marchesa. Il compito di questo inviato sarebbe quello di rivelare al granduca, nella forma più persuasiva, tali nozze segrete e renderle ufficiali. Paolo è ora particolarmente preoccupato perché sa dell'arrivo imminente dei due ambasciatori che verranno a proporgli due sposi mettendolo, oltre a tutto, in un nuovo imbarazzo.

L'ambasciatore di Spagna viene infatti ricevuto dal granduca Gualtiero, al quale presenta la miniatura della principessa di Spagna, che la figlia Isabella, avendola egli dimenticata in carrozza, gli aveva portato pochi minuti prima mentre stava per essere ricevuto dal granduca: questi dopo avere ammirato il ritratto ne chiede l'autore non compren-

tre questa sta facendo il bagno, seriamente preoccupato per l'arrivo avvenuto dei due ambasciatori, e non sa che scuse trovare per non riceverli. Ma ecco che, fortunatamente, giunge l'inviato della Regina; così almeno essi credono quando la cameriera annuncia alla marchesa la visita del cavaliere Lelio di Sant'Elmo. Non può essere che lui: un giovane di iniziativa. L'equivoco nasce così e viene avvalorato dal discorso che Lelio ha con il duca e la marchesa ai quali espone lo scopo della sua venuta a Modena: la scelta dei costumi. Dopo aver confermato il contenuto della lettera della Regina di Napoli (lettera che egli non conosce), non v'è per i due sposi alcun dubbio.

Più tardi, accompagnando

monio segreto, l'altro al matrimonio che egli spera di concludere con la figlia dell'ambasciatore spagnolo. L'incertezza di Lelio viene interpretata da Paolo come zione e Lelio si intrattiene tutto il giorno granduca al quale riesce assai simpatico. Nel pomeriggio raggiunge nel giardino Miguel al quale racconta di essere stato con il granduca e di essere venuto a Modena per i costumi. Ma il segretario di Paolo, Lelio in quell'istante un biglietto del conte sospetta che la missione di Lelio era; Lelio è sincero e gli fa leggere il biglietto è un invito di Paolo di recarsi nel suo conte non vuole approfittare, e si dimostra cente che Lelio debba andare dal duca, sarebbe stato disposto a far tenere compa Lelio a Isabella; questa proposta fa dimes

Interpreti: Leda Gloria, Luisa Ferris, Rosetta Calveita, Maurizio D'Amico, Ezze Zoppetti, Enzo Biliotti, Romolo Costa. Regia di B. Negroni - Produz.: B. Negroni. Film realizzato su motivi della commedia "Il diplomatico" di E. Scribe.

COME UNA FAVOLA • VITA DI



Kansas City dormiva serena sotto un bianco mantello di neve nella notte del 3 marzo 1911. In una vecchia casa in Olive Street, tutte le finestre erano illuminate; una piccola creatura aveva allora battuto alle soglie del mondo e riposava vicino alla madre che la guardava felice.

Il padre, il dottor Carpentier, pianse di gioia quando entrò nella camera piena di fiori dov'era nata la piccola Jean Harlow.

Quand'ella fu più grande, i nonni vennero ad abitare nella casa di Olive Street. Il nonno, un curioso tipo di gentiluomo di stampo antico, dimenticava la sua aria austera per giocare con la piccola Harlean (questo era il nome vero della piccola, non Jean), che la nonna, in adorazione, chiamava «Argento vivo». Tutta la casa era rallegrata dalle grida gioconde della bambina, dal sorriso di lei: aveva portato a tutti la felicità.

La nonna, valente pittrice, fece il ritratto della bambina che teneva in braccio la sua prima ed ultima bambola: Isabella. Quel quadro adorna ancora il salotto della diva dai capelli di platino. E le ricorda i giorni lieti dell'estate a Red Gables, la prospera fattoria posta su di una collinetta boscosa, le cavalcate sull'asinello che troppo frequentemente indugiava a brucare l'erba dei prati e rifiutava di muoversi.

cava-
gran-
one di
vviene
ssi un
n cui
la coi-
ia ve-
odena
ra ra-
è per
onio:
espres-
o e Le-
natura
di-
preta-
o l'u-
matrì-

al giovane l'invito del duca. Il conte ne approfitta e seguito da Saldorf, che spera di cogliere il momento buono, va a consegnare il ritratto della principessa di Spagna al duca Paolo. Saldorf fa lo stesso per il ritratto della principessa di Sassonia; e nasce un nuovo battibecco tra i due diplomatici, che il duca Paolo non pensa nemmeno di ricevere, in attesa di inviare ad essi Lelio. Questi giunge poco dopo e fa rimanere costernati i due ambasciatori che si vedono preceduti dal giovane, la cui missione ad essi non appare affatto chiara.

Il duca Paolo accoglie irritato Lelio, e gli propone senz'altro di arrangiarsi con i due diplomatici e di far presto, non lasciandogli nemmeno il tempo di spiegare che non ha capito niente di quello che deve fare. Lelio, imbarazzato, inventa davanti ai due ambasciatori che il duca Paolo essendo molto buono ha preso in considerazione ambedue le proposte; i due diplomatici a questa assurdità si credono presi in giro.

Alla festa che il granduca dà alla sera, partecipano tutti, ma invano i due ambasciatori cercano di sapere qualche cosa dal segretario di Paolo. Questi ha un lieve alterco di gelosia con la marchesa la quale vuole che le vengano consegnate le due miniature. Paolo affida poco dopo gli astucci che le contengono a Lelio, pregandolo di portarli « a chi sapete ».

Lelio non capisce niente, e quando Isabella gli esprime il suo disappunto perché lo ritiene immischiato in affari diplomatici, Lelio per dimostrarle che egli è assolutamente estraneo a tutto, le mostra gli astucci, riferendole le parole del duca. Isabella riconosce le due principesse e pensa che si debbano dare le miniature di ritorno ai due ambasciatori. Lelio trova ottima questa risoluzione e incontra i due ambasciatori ai quali dà a nome del duca Paolo gli astucci, scambiandoli però in modo che ciascuno è felice di credere che Paolo abbia scelto la propria principessa; sia l'uno che l'altro pensano di darsi uno schiaffo morale e si incontrano. Ma dopo la restituzione reciproca delle miniature vanno su tutte le furie. Chi ha la meglio è Sant'Elmo, che secondo il conte Miguel comincia a diventare un buon diplomatico. I due diplomatici protestano dal granduca per l'affronto, di cui viene a conoscenza Paolo che si precipita da Lelio, al quale chiede di ritorno i due astucci. Ma Lelio risponde di averli consegnati ai due ambasciatori ritenendo in questo modo di aver fatto il suo più compito dovere.

Il granduca manda a chiamare Sant'Elmo e gli espone il suo disappunto: Sant'Elmo dovrà, se non vuole essere messo in prigione, risolvere l'imbroglio, trovare per esempio una moglie a Paolo, allo scopo di poter convenientemente giustificare il rifiuto ai due ambasciatori. Lelio riferisce queste parole a Paolo, che è felice.

I due ambasciatori alla partecipazione del matrimonio segreto da parte del granduca sono infine soddisfatti: il loro scopo era quello ormai di non vedersi separati reciprocamente; diventano amici.

Il conte Miguel, ritenendo che sia stato Lelio a inventare il matrimonio segreto, vede in lui il più abile diplomatico. Isabella sarà sua sposa. Ma Isabella di intriganti non vuol saperne, e Lelio la porta in veranda, dove sotto gli sguardi di Cupido, riesce a dimostrare alla fanciulla che egli non c'entra affatto; la conferma gliela dà lo stesso duca Paolo il quale in un angolo del giardino sta manifestando a Rosalba l'opinione che Lelio non sia per niente l'inviato della Regina ma abbia agito per caso. Paolo e Rosalba si baciano, soddisfatti comunque del risultato. Perché dunque Isabella non dovrebbe concedere i suoi baci a Lelio?



SIMPATICA CANAGLIA

M. G. M.

Jean Harlow con il direttore J. Walter Ruben: si gira una scena del film nel quale Jean è anche una meravigliosa mamma. Vi siete accorti che Jean migliora di film in film, anzi, di marito in marito, come dicono i soliti maligni?



IL GRANDE ZIEGFELD

M. G. M.

In questo film vi è un complesso femminile d'eccezionale importanza: infatti con William Powell, che interpreta le parti del celebre impresario newyorchese morto nell'anno 1934, vedete Myrna Loy, Virginia Bruce e Luise Rainer.



FIUME DELL'EST

È un film avventuroso: descrive la vita ignota ed eroica degli uomini che fabbricano i tunnels. Edmund Love e Victor Mac Laeglen, eterni rivali, ne sono i superbi protagonisti. Confessate che avete voglia di rivedere insieme i due litigiosi ma leali amici.

JEAN HARLOW PER I BAMBINI GRANDI



quel quadro le parla anche delle due fantesche negre che in una grande stanza illuminata dalla luna argentea le cantano le ninne-nanne delle loro terre selvagge. Quando ella ebbe sei anni, sua madre l'accompagnò ogni giorno alla scuola della signora Barstows, dove Jean ebbe la sua prima educazione. La madre, a quell'epoca, era divisa dal marito e teneva a sé la bambina, che era il suo unico affetto.

Il sabato poi, giorno di vacanza, madre e figlia, invece che tornare a casa pranzavano in un ristorante della città e passavano il pomeriggio facendo acquisti nei negozi, o andando al cinematografo. Un giorno un ragazzino di quattordici anni, ammirando la grazia di Jean, tentò baciarla. Ma egli non aveva fatto i conti con la disinvoltura di quel frugoletto... che gli appioppò senza complimenti un solennissimo ceffone.

Jean non sognava vestine eleganti e gingilli; ammirava il coraggio dei giovani che cavalcavano puledri indomiti senza le redini. Ne vide uno che le sembrò un eroe da leggenda. Un giorno, la madre, per la sua salute, decise di condurla con sé a svernare in California, e il nonno pianse angosciato di doversi allontanare dall'adorato « Argento vivo ».

1 - (continua)

"Mi lasci andare, signor Speranza!"

STORIA DI UNA SCENA DEL FILM MA NON È UNA COSA SERIA

A Roma, nei teatri della Caesar, si gira una scena di «Ma non è una cosa seria». Gli attori lavorano dalle otto di questa mattina. Sono le due del pomeriggio.

Mario Camerini dirige. Elisa Cegani, divenuta Gasparina, recita. Pirandello, l'autore della commedia, è assente.

Nessuno dei presenti ha mangiato. Neppure il *ciac*, che ha battuto e cantato il numero di questa scena davanti all'obiettivo ben 11 volte. E Camerini, inflessibile, ha replicato per 11 volte: «Daccapò!». Perché la scena non andava. Ora sono le due del pomeriggio e la scena non va ancora.

Comincia a diventare una cosa molto seria.

In un intervallo, Elisa Cegani mi dice: — Ho fame.

Un uomo accanto a me borbotta: — Ho fame.

Camerini dice: — Silenzio!

Ecco, ora si ripete la scena. La voce dolce, armoniosa di Elisa Cegani si leva nel silenzio completo del teatro di posa e pronuncia con implorante tenerezza: «Mi lasci andare, signor Speranza!...».

Meno male. Questa volta la dizione è perfetta. La scena non può essere migliore. Siamo tutti contenti di finirla.

Camerini dice cupamente: — Daccapò!

In un altro intervallo, reduci dal pranzo, arrivano rosei e sorridenti gli altri attori del film, che non partecipano a questa scena e che hanno potuto andare a mangiare. De Sica, Melnati. Poi arriva lo scenarista Soldati, l'onnipresente Soldati che ha sempre qualche idea da far conoscere. Poi arriva Ottavi, direttore di produzione, e Ceseri, che sarà Barranco nel film. Un melanconico Barranco sfortunato in amore.

Ma neppure l'arrivo di Ceseri che muove sempre al sorriso per la simpatia che ispira, riesce ad alleggerire l'aria pesante e lugubre del teatro di posa che sembra ancora echeggiare il fievole: «Mi lasci andare, signor Speranza!» della Cegani e l'etero: «Daccapò!» di Camerini.

E Sandro Palmieri, il celebre casto

divo, scomparire. Fra poco tornerà con un panino di proporzioni rispettabili, imbottito di prosciutto. Non ho veduto mai occhi più languidi di quelli di Elisa Cegani quando lo ha veduto tornare.

De Sica mi dice: — Se il pubblico sa pesse... — Eccolo accontentato: il pubblico saprà la disperante fatica che costa un film, una scena sola del film, una scena che durerà un minuto e che qualche spettatore distratto non vedrà neppure.

L'unica cosa reale, in tutto questo artificio che ci circonda, i rami fioriti nel mese di febbraio, i quadri di finto autore, la finta pensione di Gasparina Tonetta, il sole artificiale dei riflettori e il volto color marrone degli attori che recitano; l'unica cosa reale, solida e ben piantata, è pur sempre Ceseri l'uomo dall'anima snella, che incombe tra gli artisti che non hanno ancora mangiato, con la sua mole e la sua sorridente sazietà e con la sua facciosa gioviale riesce a volte a placare l'atmosfera... elettrizzata della sala di posa.

(Testo e disegno di Magia).

Elisa Cegani nella parte di Gasparina Tonetta



Ugo Ceseri nella parte di Barranco



Elisa Cegani nella parte di Gasparina Tonetta

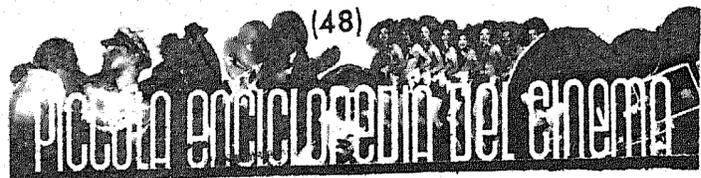
TH SARAI STELLA?



Come abbiamo avvertito, iniziandola la volta scorsa, in questa rubrica pubblicheremo le fotografie di tipi che ci sembreranno particolarmente notevoli per le loro qualità fotografiche. Presentiamo LICE VENTURINI (foto Ravagnan)

FOTOGENIA. Significa la capacità di acquistare in cinematografia maggiore evidenza e maggiore espressione che in realtà, o, per spiegare la parola con un concetto più pratico, la virtù che non venire alterata in peggio dalla fotografia, bensì di mantenere, poetizzata ed aumentata, la sua propria fisionomia. «Fotogenico è — dice Jean Epstein, il notissimo cineasta francese — ogni aspetto delle cose, degli esseri e delle anime che accentua la sua qualità morale nella riproduzione cinematografica. E ogni aspetto che non sia reso più evidente dalla riproduzione cinematografica, non è fotogenico».

FEARS PEGGY. Bellissima, grandi occhi neri e una corta capigliatura bruna, è nata a Nuova York nel 1911 ed è uno degli acquisti del 1934 su cui Hollywood maggiormente conta. Nel 1935 l'abbiamo conosciuta solamente attraverso le fotografie dei giornali illustrati, che ci hanno fatto ammirare anche l'eleganza per la quale va famosa e che ha vinto il ricordo della scomparsa elegantissima di Hollywood: Lillian Tashman. Nel 1936 la troveremo già stella nel suo primo film edito dalla Fox: «Lottery Lover» di Peggy Fears, che a uno sguardo intenso e caldo unisce una grazia sbarazzina, disegnava vestiti per una casa di mode newyorkese, prima di diventare attrice. Passò quindi fra le file delle famose «chorus-girls» di Ziegfeld e debuttò nella rivista «Luigi XIV». Intraprendente e attiva, con una mente da uomo di affari che, se in un corpo femminile, solamente in America riesce ad essere unita a tanta grazia, contemporaneamente ella dirigeva un negozio di mode, scriveva soggetti per riviste e continuava la sua prediletta occupazione: quella di disegnare abiti. Trovò il tempo anche per andare sposa ad un milionario, A. C. Blumenthal, intimo amico del sindaco di New York, e di diventare una delle più raffinate padrone di casa dell'aristocratica Park Avenue. Prima ancora che i produttori di Hollywood la reclamassero, ella era conosciuta in Cinelandia quale collaboratrice nella preparazione dello scenario di «Musica nell'aria», il film che segnerà il ritorno di Gloria Swanson, e quale creatrice dei modelli che sfoggiano Jean Harlow, le due sorelle Bennett, Lupe Velez. Con tutte queste doti Peggy Fears fatale o capricciosa, secondo come



zione della società moderna; tema che, dopo avergli ispirato «Femmine folli», egli ha trattato anche in alcune delle più note, successive produzioni, ma con sempre minor fortuna.

FRITSCH WILLY. È il più vivace e smalzato «amoroso» degli schermi tedeschi, sui quali regna come «stella» dal 1926. Ballerino impeccabile, discreto cantore, si è specializzato nell'interpretazione di quelle commedie brillanti che hanno quasi sempre una cornice di mondanità e si svolgono al suono del ballabile di moda. Alto, snello, con un viso dai lineamenti fini e regolari e un sorriso un po' fatuo, ha cominciato la carriera giovanissimo, in povertà di mezzi e senza corredo di studi. È d'origine tedesca, conta 37 anni ed è non si sa bene se l'etero-



no fidanzato o il marito dal 1935 della bionda e fragile Lilian Harvey. Le ragioni del dubbio in cui è stata tenuta la notizia del matrimonio, sono certo da ricercarsi negli Uffici Pubblicità della Ufa. Nelle ore libere è facile trovare Willy Fritsch a casa, intento a curare le molte piante che ornano le sue finestre, poiché il giardinaggio è il suo svago prediletto. Anche la meccanica lo interessa, ed egli si vanta di aver sempre riparato da sé la sua lussuosa Mercedes che, vistosamente verniciata in lilla, è conosciuta in tutta Berlino. Gli sports preferiti da questo divo tedesco sono l'automobilismo, il nuoto e il tennis. Dei suoi films ricordiamo, fra i muti: «Sogno di un valzer», «L'ultimo valzer», «Valzer d'amore», «La spia», «Una donna nella luna»; fra i parlati, di cui molti con Lilian Harvey, la sua compagna ideale anche sullo schermo: «Melodia del cuore», «La sconosciuta», con Marlene Dietrich, «Sua Altezza comanda», «Spionaggio eroico», «La sirenetta dell'autostrada», «Vi amo e sarete mia», «Il Congresso si diverte», «A me di giorno, a te di notte», «Guerra di valzer». Il prossimo sarà: «Rose nere», di nuovo con Lilian Harvey. Il suo indirizzo è: Kaiserdamm 95, Berlino-Charlottenburg 9.

FRA DIAVOLO. È il miglior film della famosa coppia Laurel e Hardy, eroi di una farsesca riduzione del noto omonimo melodramma di Auber. Il cavalleresco brigante che dà nome all'opera, e che nel film ha parte secondaria, è Dennis King, che canta la popolare romanza con la voce di De Luca, e la grazia femminile è rappresentata dalla bionda e formosetta Telma Todd. Questo film è stato realizzato da Hal Roach e presentato in Italia nel 1934.

Cinecalendario

3 - Lunedì. Il regista Clarence Brown consegna a Clark Gable e Myrna Loy a Jean Harlow il copione del soggetto «Moglie contro segretaria» di cui saranno gli interpreti. Indiscritti: si tratta di un compromesso tra «Accadde una notte» e «Sul mar della Cina».

4 - Martedì. Anna Sten gira l'ultima scena di «Una donna sola», diretta da suo marito Eugenio Frenke, il quale vuole imporre ad ogni costo sua moglie nel firmamento cinematografico dopo lo scarso successo delle prove ad Hollywood.

5 - Mercoledì. A Vienna, due giovani che avevano tentato di rapire un ragazzo e chiedono per il prezzo del riscatto ai genitori, per andare ad Hollywood «a vedere Greta Garbo», vengono condannati ad un anno di prigione.

6 - Giovedì. È terminata la produzione di «Michele Strogoff» diretto da Richard Eichberg. Chi si avventurava un altro capolavoro come il primo «Michele Strogoff» lo edizione muta.

7 - Venerdì. In una sala cinematografica di Napoli, alla proiezione di «Re Barbone», il pubblico, entusiasta di una scena che aveva ottenuto il suo favore, ha chiesto il bis con grida e strepiti. Si è dovuto girare di nuovo un rullo per accontentarlo. Questo sembra che sia il primo «bis» cinematografico che la storia ricordi.

8 - Sabato. Primo giro di manovella d'un film diretto da Lubitsch, protagonista Carole Lombard: «Importato da Parigi».

9 - Domenica. Il regista di «Angeli e paradiso», Willy Forst, rompe il contratto che lo lega ad una nota casa americana, perché non vuole andare ad Hollywood.

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Combattete la vecchiaia



Il peggior nemico della giovinezza è il sovrappeso ingrassare, è l'adipe invadente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Difendetevi del doppio menio, delle guance troppo piene, dei fianchi troppo tondeggianti e del seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una lazzola di «The Messicano».

THE MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente vegetale SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

È IN VENDITA

o una lira in tutte le edicole del Regno il nuovo stupendo fascicolo del SUPPLEMENTO MENSILE a CINEMA ILLUSTRAZIONE.

2 romanzi cinematografici

47 illustrazioni

2 copertine in quadricromia

36 pagine

SCHERK

Lozione per il viso Scherk

Studiare la bellezza

Questo libretto unico ad ogni faccenda di lozione per il viso Scherk da delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelle grassa, e pori dilatati, spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. 1 in francobollo alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo e inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona ditta. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Myzium, e il fard Myzium compact.

Scherk Lozione per il viso

Cineromanzo Astra film - Interpreti: Isa Miranda, Assia Noris, Giulio Donadio, Vasa Pihoda, Mario Ferrari - Regia: Goffredo Alessandrini

"Ushi, che bellezza! Il maragià vuole..."

...raccolse le sue orchidee, salì...

"Ah sì? fece Daisy con un sorriso di trionfo..."

CAP. III

Anarkalli

Mira, dinanzi al principe, non pensò ad altro che a salvare i suoi compagni di lavoro. Se fossero stati congedati in quel modo, la loro rovina sarebbe stata sicura.

— Non possiamo dunque nemmeno guadagnarci onestamente la vita? — chiese con dignità.

Era tanto angosciata che non s'era nemmeno accorta come sir Suraj, non appena vedutala, avesse dovuto fare uno sforzo su se stesso per non lasciarsi sfuggire un grido di meraviglia.

Poi si era rivolto a Lawburn: — Che cosa è accaduto? — chiese, con voce che rivelava una intensa agitazione, all'amico, che pareva anch'egli percorso dalla più alta meraviglia.

— La signorina, — rispose Lawburn, — è la pianista del quartetto. Pare che i musicisti si siano offesi del modo in cui il direttore dell'albergo li ha fatti smettere di suonare.

— E logico, — mormorò sir Suraj, che si era di nuovo lasciato cadere sulla poltrona dinanzi al tavolo, ed andava scarabocchiando qualcosa su di un foglio. — Hanno ragione di offendersi: gli artisti non possono essere trattati come persone di servizio. Per favore, Lawburn, date ordine che si lascino suonare...

Ancora pallida per l'emozione, Mira si ritirò, dopo di avere ringraziato il maragià, e corse a portare la buona notizia ai compagni. Ma non fu facile calmare Stefano che, ancora tutto fremente per l'ingiuria, voleva andarsene ad ogni costo. Ci volle tutta la bonomia del colossale Saverio, e tutto lo spirito di Ferdi per indurlo a tornare al suo posto.

Frattanto, nella salotta privata, Lawburn, guardando sul tavolo oltre le spalle del maragià, aveva potuto leggere ciò che egli era andato scrivendo. Sul foglio che teneva davanti la sua mano aveva tracciato più volte la parola Anarkalli.

— Non pensate più a lei, sir Suraj, — disse al principe, con un tono di commiserazione nella voce. — Anarkalli è morta, e voi avete davanti a voi lunghi anni di vita, e

Una donna tra due mondi

la speranza di amare ancora... — Anarkalli non è morta! — rispose con voce lugubre il maragià. — Non è morta, poiché la vedo rivivere in questa donna che è comparsa così d'improvviso davanti a me. Noi indiani, e voi lo sapete, crediamo fermamente nella reincarnazione...

— Anarkalli è morta. Ammetto che questa donna le rassomigli in modo quasi inverosimile, ma non è, non può essere la vostra defunta consorte.

— Anarkalli è risuscitata, vi dico! — ribatté il principe, picchiano con un moto di stizza, dettato dalla caparbieta, la mano aperta sul tavolo e rizzandosi in piedi. — E quella donna deve riprendere, accanto a me, il posto che le spetta di diritto. Per favore, Lawburn, voi che siete il mio migliore amico, vogliate dire alla signorina Atkins che questa sera, alle otto in punto, pranzereemo nella sala comune.

Quel nuovo invito riempì di gioia l'avventuriera, che si sentiva ormai sicura della vittoria.

— Ushi, — esclamò, rivolta alla sua cameriera. — Ushi, che bellezza! Il maragià vuole che pranzi con lui! L'avevo detto, io, che avrei saputo far tanto da indurlo a cadere pazzamente innamorato di me. E vedrai che finirò con lo sposarlo. Che successo: la divetta Daisy Atkins, diviene maragiana di Bhattaipore! Ci pensi ai titoli dei giornali? E alla rabbia di tutte quelle altre? — Ma Daisy At-

kins aveva fatto i conti senza la volontà del maragià. Peggio, senza sapere ancora che, nella vita del principe indiano, era entrata un'altra donna, che si era, violentemente, impossessata del suo cuore e che l'invito a pranzo per quella sera non era altro che un pretesto per non restare a tavola solo con Lawburn.

Quando il maragià entrò nel grande salone da pranzo, il quartetto non era ancora al suo posto: Mira sola, già pronta, attendeva, appoggiata a una colonnetta, l'ora d'incominciare. Era bella, forse, come non lo era mai stata: il suo viso, un po' emaciato, splendeva di una luce di sogno, resa ancor più trasparente dal pallore provocato

dal contrasto fra la sua pelle e l'abito da sera, di foggia quasi maschile, che ella indossava.

Come giunsero i suoi compagni, ella si avviò al suo posto: sul pianoforte, luminose nella loro delicatezza e pur perversa bellezza, splendevano tre superbe orchidee, che si specchiavano nella lucida vernice del legno. Volse gli occhi attorno, per vedere di dove le provenisse quell'omaggio, e vide davanti a sé, ad uno dei tavoli di prima fila, assorto nella contemplazione della sua bellezza, le pupille del maragià.

Cominciò a suonare con una certa ansia. Un'ansia nuova, mai provata prima d'allora, rendendosi perfettamente conto che quella non era l'ansia dell'artista posta ad un nuovo cimento, ma l'ansia della donna che sa di avere suscitato un'ammirazione senza confini in un'anima d'uomo. E, mentre suonava, non poteva impedirsi di fissare, ol-

tre al quaderno della musica, quel volto grave e dolce nello stesso tempo, quegli occhi che, pur illuminati da un lieve sorriso, non potevano nascondere il tumultuare delle passioni che si dovevano agitare in quel cuore.

Ma anche altre persone si erano accorte di quello scambio di sguardi, ed erano Stefano e Daisy Atkins. Ed entrambi si sentivano il cuore pieno di gelosia: Daisy, perché temeva di vedersi rapire il principe, e qui bisogna riconoscere che i suoi timori non erano infondati; Stefano, ed aveva torto, perché temeva che Mira cominciasse a subire il fascino di quell'uomo, attempato, sì, ma ancor bello e prestante e, quel che più conta, pieno di fascino.

Così fu che Stefano suonò quasi per dispetto, mentre la tavola del maragià non brillava certamente per soverchia allegria.

CAPITOLO IV

Gelosie

Stefano, abbiamo detto, aveva torto. Effettivamente, nel cuore di Mira, tutto preso per lui, non v'era posto per altri amori: soltanto, ella era piena di gratitudine per la bontà dimostrata dal prin-

cipe, e per l'omaggio fattole, omaggio che era il primo, per importanza, da lei ricevuto. Per importanza, non per il valore intrinseco dei fiori, benché le orchidee siano costosissime, ma per l'alta posizione della persona che lo aveva fatto. E la gelosia di Stefano, di cui ella si era accorta fin dal primo momento, l'irritava, più che turbarla, poiché la sapeva immeritata.

Così fu che, terminato il lavoro di quella sera, raccolte le sue orchidee, salì nella sua stanza presentando il temporale che stava per scatenarsi su di lei. E fu un temporale furioso davvero, benché breve, come lo sono tutti i temporali che, quanto più sono violenti, e tanto meno durano. Durano poco, ma causano danni, spesso irreparabili.

Al mattino seguente, con l'animo straziato, ella, fatto il suo modesto bagaglio, e chiusa pianamente la porta, si avviò alla stazione, dove, con i pochi denari rimastile, comprò un biglietto di terza classe, per tornarsene a Milano, e ricominciare la vita da sola.

Quasi alla stessa ora, nell'appartamento occupato dalla signorina Daisy Atkins, si svolgeva un'altra scena. La sera antecedente, subito dopo il pranzo, sir Suraj aveva preso congedo dalla divetta, la quale, non potendo farlo con lui, aveva sfogato il suo malumore sulla cameriera, la graziosa Ushi, che cominciava a sentire il peso di quel servizio, tanto più che una vera corrente di simpatia, forse d'amore, si stava stabilendo tra lei e Ferdi, ed il suo continuo dover stare presso la padrona non le permetteva di passare tanto tempo quanto avrebbe voluto assieme al giovane violoncellista. Terminata la scenata con la cameriera, trovato Lawburn nel salotto da fumare dell'albergo, gli aveva detto il resto. Egli l'aveva ascoltata senza battere palpebra, impassibile come sempre.

— Ma Sua Altezza ha, credo, il diritto di fare ciò che vuole, — disse poi freddamente, non appena ella gli permise di parlare, avendo interrotto per un momento il suo torrente di recriminazioni per prender fiato.

— Ah sì? Ebbene, questo lo vedremo! Non mi si fa impunemente la corte davanti agli occhi di tutti, non mi si conduce a passeggio, così, in pubblico, per trattarmi in questo modo! Io sono stata irrimediabilmente compromessa da tutte queste attenzioni, e Sua Altezza, che è un fior di gentiluomo, saprà come ripartirvi! Ci penserò io!

Su questa minaccia, uscì, e corse a cercare un suo amico, un piccolo gazzettiere, corrispondente di una agenzia estera, specializzato in piccoli e grandi scandali mondani, sul cui aiuto sperava grandemente.

Lo trovò nel solito caffè, intento a scribacchiare qualcosa su di un foglio di carta.

— Vi cercavo, — gli disse. — Ho una grande notizia da darvi, e ve l'ho riserbata perché siate il primo a saperla.

E, dicendo ciò, sfilatosi il guanto della mano sinistra, giocherellava distrattamente con un anello, in cui era incastonato un grosso solitario, donatole qualche giorno prima da sir Suraj.

...non poteva impedirsi di fissare oltre al quaderno della musica...

...la tavola del maragià non brillava certamente per soverchia allegria.





Per aumentare il fascino della vostra toeletta basta qualche tocco di

Apria diadermina

Esiste in tutte le tinti. Scatole da L. 3,50 e L. 6,50
LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Cavallotti, 25 - MILANO

400 SCENE INTERPRETATE DA GRETA GARBO

illustreranno la grande edizione del famoso romanzo di Leone Tolstoj

Anna Karénina

Esce a dispense settimanali di sedici pagine l'una, in vendita in tutte le edicole a cent. 70. Abbonamento a tutte le dispense (circa 40, di cui 5 già uscite) lire 25.

Traduzione integrale dal russo.

Dispensa gratuita di saggio a richiesta

RIZZOLI & C. EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

UNA BUONA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE È INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE.



Quando il SANGUE CIRCOLA MALE, si manifestano ad ogni ritorno periodico: dolori al ventre, alle gambe, ai reni, irregolarità, vampi di calore, stordimenti, crisi di nervosismo e più tardi tutte le complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi, od altri tumori nascenti.

È sempre a cattiva circolazione del sangue sono dovute le varici interne od esterne, le ulcere varicose, le emorroidi, le flebiti, ecc.

Contro questi mali esiste un rimedio sperimentato, il SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, sopprime il dolore e rende la salute.

IL SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rep. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. B. Prof. Milano N. 4987-JX 32

— Davvero? — fece il gazzettiere subitamente interessato. — Se me la dite subito, posso telefonarla prima di mezzanotte, in modo che i giornali francesi ed inglesi l'abbiano per le prime edizioni di domattina.

— Eccovi servito, caro Houston! Vedete quest'anello? Ebbene, oggi ho formalmente concessa la mia mano a sir Suraj, alias maragà di Bhattaipore. Fra tre mesi sarò maragiana di uno dei più ricchi stati dell'India!

E, al mattino seguente, i primi giornali francesi e inglesi, provenienti da Nizza e da Marsiglia portavano, in prima pagina, la sensazionale notizia del prossimo matrimonio, con un elenco completo, quasi, delle ricchezze del futuro sposo, e la completa, o quasi, biografia del maragà e di colei che doveva, prossimamente, esserne la consorte.

Le prime copie arrivarono sul letto della infaticabile miss Atkins, che questa apriva appena gli occhi.

— Urrah! — gridò da buona inglese, dopo d'avervi appena posati su gli occhi. — Ecco l'affare fatto. Sua Altezza, così, è compromessa, e non le rimarrà da far altro che sposarmi... a meno che non preferisca liquidare tutta la faccenda con un lauto indennizzo. Ed ora, Ushi, aiutami a vestirmi ed a farmi bella. Voglio passeggiare per tutta la città, per mostrare, agli occhi di tutta questa società internazionale, come sia raggiante la faccia di una donna che sa far bene i propri affari.

Era già pronta per uscire, quando Ushi le annunciò una visita di Lawburn. Con un sorriso ironico sulle labbra, il sorriso che ostentava sempre quando aveva da compiere una missione del genere di quella di cui era stato incaricato quella mattina, egli le disse freddamente:

— Sua Altezza ha letto i giornali...

— Ah sì? — fece Daisy, con un sorriso di trionfo. — E che cosa ha detto del suo fidanzamento?

— Oh, nulla. Sua Altezza, in certi casi, parla poco. Mi ha solamente detto che si sente indegno dell'onore che gli avete fatto, accettando, a sua insaputa, di divenire sua moglie, e che, appunto sentendosi tanto indegno della luce di gloria e di fortuna che ora circonda il suo nome, vi prega di permettergli di tornare nella sua abituale oscurità.

Ciò dicendo, frasse con noncuranza di tasca un astuccio che aperse sotto gli occhi della divetta che ne rimase abbagliata, poiché conteneva un braccialetto di brillanti del valore di circa un mezzo milione.

— E, perché gli permettiate di tornare nell'oscurità, si permette di offrirvi questo ricordo...

Come scossa da una scintilla elettrica, Daisy afferrò il gioiello e lo lanciò, con disprezzo, sotto ad un divano.

— Ecco che cosa me ne faccio dei vostri diamanti! — gridò. — E dite a quel buffone che non lo voglio più vedere.

Però, come Lawburn fu uscito, si affrettò a gettarsi bocconi sul pavimento e a ripescare, con l'aiuto di

un ombrello, il tanto disprezzato mezzo milione di diamanti.

In quell'ora, Mira, rincantucciata tristemente in uno scompartimento di terza classe, attendeva la partenza del treno. Era immersa in uno stupore senza limiti e senza forma di pensiero. Accasciata quasi come uno straccio, si sentiva come un giocattolo nelle mani del destino.

Ed ecco che, levando gli occhi, vide nel rettangolo della porta una figura: quella di Lawburn.

— All'albergo mi hanno detto, signorina Salviati, che lei stava per partire. Sua Altezza, invece, vorrebbe che ella restasse...

Senza attendere la risposta, prese la valigia che Mira aveva deposta sulla reticella, e scese sul marciapiede.

Senza una parola, passivamente, come chi sia costretto da una forza invincibile, ella lo seguì.

E Lawburn la condusse ad una sontuosa villa che il maragà possedeva sulla collina di San Remo, e dove non abitava mai, poiché vi aveva, in un lontano viaggio compiuto in Italia, trascorso giorni di felicità con colei che più non era: Anarkalli, la cui anima pareva ancora aleggiare nelle stanze deserte. (continua)

CORRIERE ROMANO

• Vi posso dare notizia di un cambiamento di titolo: Fanny, ballerina della Scala, si chiamerà, più semplicemente e, forse, anche più significativamente, Ballerine.

• Musco ha finito di questi giorni all'Eliseo il suo corso di recite straordinarie che si sono svolte fra un crescendo di successi, tradotti, in pratica, in continui esauriti. Ed è notevole il fatto che molti di questi esauriti si sono avuti con le commedie più celebri interpretate dall'illustre attore siciliano per lo schermo, e diventate popolarissime per il pubblico cinematografico.

Sia o non sia vero che cinema e teatro sono due cose sostanzialmente diverse ed incapaci di fondersi e di completarsi a vicenda, l'attore che il pubblico predilige rimane lo stesso per il medesimo pubblico, tanto sulla scena che sullo schermo: Musco ne è una dimostrazione lampante. Infatti, come a teatro il classico « esaurito » fa parte integrale del repertorio di Musco, sul mercato cinematografico la frase che viene più spesso rivolta a Capitani è questa: — Quanti Musco avete?

Il che starebbe a significare che, almeno quando si tratti di Musco, o film o commedia il successo è assicurato, senza tema che l'una faccia concorrenza all'altro.

Sempre per la « Capitani », in aprile prossimo, Musco comincerà la lavorazione di due nuovi films, con-



Un campione della pellicola stereoscopica, "Nozze vagabonde", diretto da Brignone su soggetto di Falconi e Biancoli.

continuando così la serie dei successi ottenuti sullo schermo.

• Il lavoro continua intenso in tutti gli stabilimenti romani. Quanto ai soggetti, ci sono qui, attualmente, in gestazione: Estuario, di Arnaldo Boscolo, noto autore di Treviso; Squadrone bianco, che sarà diretto da Genina; L'amazzone bianca di Gino Valori, affidato, per la direzione, a Righelli. Infine, dal romanzo La danza delle lancette, del noto critico sportivo Emilio De Martino, si accingono a trarre un soggetto Ivo Perilli e Cesare Zavattini. La regia sarà di Mario Baffico.

Caf.



Maurizio D'Ancora e Ugo Casert in "Nozze vagabonde". (Sec. II. Stereocina)

L'ISTANTE SOSPIRATO

finalmente è giunto. Ma il tormento non cessa pur avendo tolta la scarpa e liberato il piede. Le dita, il tallone, sono gonfi e dolenti. I GELONI sono ritornati. Fate mattina e sera un massaggio prolungato con "CREMA JODERMA" un lieve strato di questa farà scomparire prurito e dolore. L'JODO NASCENTE che essa sviluppa, ristabilisce la circolazione arrestata e rinvigorisce l'epidermide. Anche se i geloni sono giunti alla ulcerazione, la "CREMA JODERMA" Vi guarirà rapidamente e sicuramente.



GRATIS - Chiedete all'Ufficio Propaganda "Metodo Jodoni" Via Piranesi, 2 - Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill, per mantenere sana e bella la pelle.

Joderma

CHIOZZA & TURCHI MILANO
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812 VIA PIRANESI 2

DUE FILM-ROMANZI IN UN UNICO FASCICOLO:

Aldebaran Non ti conosco più

Trentasei pagine stupendamente illustrate colle migliori scene di questi due film. Il fascicolo ha due iridescenti copertine a colori e si trova in vendita nelle edicole a

una lira



Roma: alla presenza di S. E. il Capo del Governo si è svolta, al Quadraro, la cerimonia della fondazione della nuova città cinematografica, che sarà la più moderna e grandiosa d'Europa (Luca).

I NUOVI FILM

"IL CARDINALE RICHELIEU". Realizzazione di Roland Lee; interpretazione di George Arliss, Edward Arnold, Francis Lister, Maureen O' Sullivan - (Cinema Odeon).



"NON PIÙ SIGNORE". Realizzazione di Edward H. G. Griffith; interpretazione di Joan Crawford, Robert Montgomery, Franchot Tone, Charlie Ruggles, Edna May Oliver, Gail Patrick. Ediz. M.G.M. - (Cinema S. Carlo).

Roland Lee aveva da offrire, anzitutto, a quel magnifico attore che è George Arliss, una parte che gli desse materia per una grande interpretazione, in certo senso somigliante a quel Rothschild cui deve la sua larga notorietà nel pubblico del cinema. E ha visto bene, perché l'Arliss ha realizzato la storica figura del porporato francese con magistrale semplicità e verità, anche se per molti particolari somigliante a quella del banchiere illustre. La storia — tratta da una commedia — è romanizzata e molte son le licenze cui gli autori si son lasciati andare (licenze anche di dettaglio, come ad esempio la convivenza, al Louvre, di Richelieu con una bella ragazza da lui protetta e appena uscita di convento; i baci ch'ella gli dà anche in presenza di estranei, ecc. E, più grave, il litigio tra Richelieu e il Sovrano, nel parco della residenza del cardinale e primo ministro, dinanzi ai cortigiani e ai servi). Richelieu, infine, ci appare sotto una luce eccessivamente ottimista, liberato da tutte le accuse mossegli dal Dumas e da altri scrittori e storici e quindi troppo diverso da quello che conosciamo e fu. Ma l'autore aveva una tesi da dimostrare — ottima tesi — e cioè che lo Stato alleato alla potenza della Chiesa possa più facilmente e utilmente aver ragione dei sovvertitori dell'ordine e si è quindi servito di Richelieu in quanto consigliere e ministro di un Re, in un periodo per la Monarchia e per la Nazione singolarmente difficile, facendolo trionfare. Comunque il film è congegnato con molta abilità e, salvo alcuni predicheggi del protagonista, diverte come un film d'avventure. Interpretazione, anche da parte degli altri attori, sorvegliatissima.



Vorrebbe essere la satira dell'attuale società americana. C'è un giovinotto elegante e simpatico, specializzato nel sedurre, per semplice giuoco, le mogli altrui, al quale i mariti beneficiati conservano la loro amicizia. C'è una signorina di buona famiglia che s'innamora di questo giovinotto e, nonostante la sua pessima fama e le sgarberie che egli le fa, vuol sposarlo ad ogni costo. E ci riesce. Sanno tutti e due di commettere una sciocchezza, che se ne pentiranno presto; ma per il momento la cosa li diverte e se la concedono. E, in piena luna di miele, incominciano i guai. Giorgio non sa resistere alle tentazioni e alla prima civetta senza scrupoli che incontra, è andato. Sta fuori di casa una notte. Quando torna, vuol essere compatito e assolto. La moglie lo schiaffeggia, ma non potendo ancora rinunciare a lui, lo perdona. Per punirlo, si limita ad ospitare nella sua villa le ex-amanti di Giorgio, compresa l'ultima e i disgraziati mariti e amanti da lui decorati. Figurarsi che ne nasce! Nuovi amori, nuovi tentativi di seduzione. E siccome la vicinanza di tante belle promesse è contagiosa, Marzia, la moglie di Giorgio, si sovviene d'essere in credito e si lascia convincere da un ex-rivale di Giorgio (quello che ci ha perduto la moglie, passata poi ad altro matrimonio) a trascorrere la notte in sua compagnia, lontana dal tetto coniugale. Lo scherzo è un po' forte e amici e conoscenti già assaporano lo scandalo e il conseguente divorzio (come gli amori che cadono li divertono!). Ma non bisogna mai illudersi sui risentimenti dei mariti tipo Giorgio. La mattina, quando la moglie ritorna, basta ch'ella mormori qualcosa all'orecchio di Giorgio perché la pace domestica sia ristabilita (dareci una lira per sapere che cosa gli dice). Interpretazione perfetta.

Enrico Roma

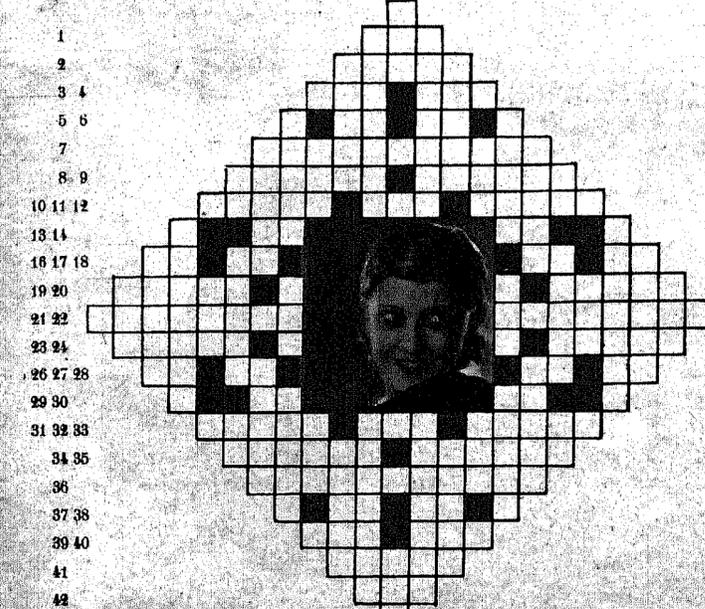
I GIOUCHI DEL CINEMA

5 10 27 32
8 8 11 13 15 17 19 21 23 25 28 30 33
1 2 3 4 7 9 12 14 16 18 20 22 24 26 29 31 34 35 36 37 38

Verticali: 1 Una nota prolungata - 2 Acqua, città e film della Fox - 3 Film moderno - 4 Tre quinti del 35 orizzontale - 5 ... e metà della Capitale - 6 Ti porta una missiva (tr) - 7 Dubita - 8 Lo troverai in «Re Burlesco» - 9 Ha gli occhiali ma... è senza testa - 10 Mesta - 11 Preposizione - 12 L'erba ha dimenticato qualcosa - 13 Colpevole - 14 A Hollywood così pronunciano «occhi» - 15 Offender, danneggiar - 16 Ho arditto - 17 Così è il noto Orlando - 18 Disfare nodi - 19 Gioielli - 20 Misura agraria... per i sacrifici - 21 Ex-dinastia austriaca - 22 Così è il ferro tolto dal fuoco - 23 Diedi il fucile - 24 Così feci imitando il verso della pecora - 25 Come l'uno verticale - 26 Abbreviazione di un grado degli ufficiali - 27 Uno con tre zeri - 28 Pola e Miranda - 29 La trovi negli ospedali - 30 La nuova «Bionda Platino N. 1» - 31 Antica imbarcazione - 32 Novantanove scritto dai Romani - 33 Sacerdote - 34 Il cuore del Cagney - 35 In parti uguali sulle ricette - 36 La vedi in «Nuovi ricchi» - 37 Fensa alla Metro - 38 Novantanove e poi cento.

Saluzione del gioco precedente:
Cruciverba cinematografico

Table with crossword puzzle answers: MUSICA, PENARA, UNINMN, OZIORAS, O, TI, AGUA, UNR, LAAL, ASIARO, PIAZZA, SOLIMA, VIARISIO



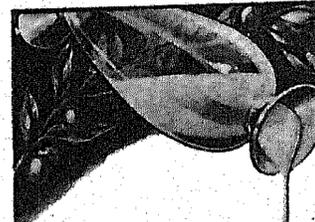
Orizzontali: 1 Preposizione - 2 Interprete di «Ma non è una cosa seria» - 3 Falso non è (tr) - 4 Cittadina del Piemonte - 5 Giorno - 6 Il cuore del fumo - 7 Arte di comporre balli per le scene - 8 Uno dei realizzatori del «Mondo delle meraviglie» - 9 Questi film fanno rabbidire - 10 Lo è ogni artista del personaggio che rappresenta - 11 Datelo alla Patricia - 12 Così è nomata la Faya - 13 L'auto di Taranto - 14 E così di seguito - 15 Le iniziali del 12 orizzontale - 16 Sulla scala... ma non di casa - 17 La seconda e la prima fra 3 sorelle - 18 Due quinti del film «Amore» - 19 Così fa l'attrice al momento che è scritturata - 20 Così feci al gioco ma lui pu-

RESARE ZAVATINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. La novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblica: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50. RIZZOLI e C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1030-XIV. Stampato su carta della Cartiere Burgo.



QUANDO LA PELLE AWIZZISCE
la Bellezza tramonta

Custodite il fascino giovanile della carnagione, con questo trattamento all'olio d'oliva.



L'olio d'oliva nel Sapone Palmolive

Un'abbondante quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione.



Prodotto in Italia

Ricche signore dalla carnagione sciputa e ragazze povere con una splendida carnagione. Non è il denaro che fa la differenza. Milioni di donne hanno trovato un mezzo semplice ed economico per ottenere una bellezza che nasconda gli anni: il trattamento Palmolive raccomandato da 20.000 esperti di bellezza. L'olio d'oliva, impiegato nella fabbricazione di ogni pezzo di Sapone Palmolive, penetra profondamente nei pori della pelle e li pulisce senza irritarli né dilatarli. Massaggiate il volto, il collo e le spalle due volte al giorno con l'abbondante schiuma del Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Anche per il vostro bagno adoperate il Sapone Palmolive che vi offre dei benefici superiori al suo prezzo.

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"

L'acqua Alabastrina



del Dott. BARBERI
Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.
Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franco inviando vaglia di L. 15 al
DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

IL SECOLO ILLUSTRATO

Tipico rivista settimanale illustrata che non annoia. Contiene pagine umoristiche, pagine di divulgazione scientifica, pagine di varietà cinematografica, pagine sugli uomini, i paesi, i segreti di questo secolo inquieto e prodigioso. Un fascicolo centesimi cinquanta in tutte le edicole del Regno. Direttore: Cesare Zavallini



1
Judith Allen, che s'è recentemente pugilato col pugilato, ha lasciato per il viaggio di nozze col marito.

2
Tullio Cormi-
nati si difende
con signorilità
dagli attacchi
dei cacciatori
di autografi e
da quelli non
meno violenti
dei fotografi.

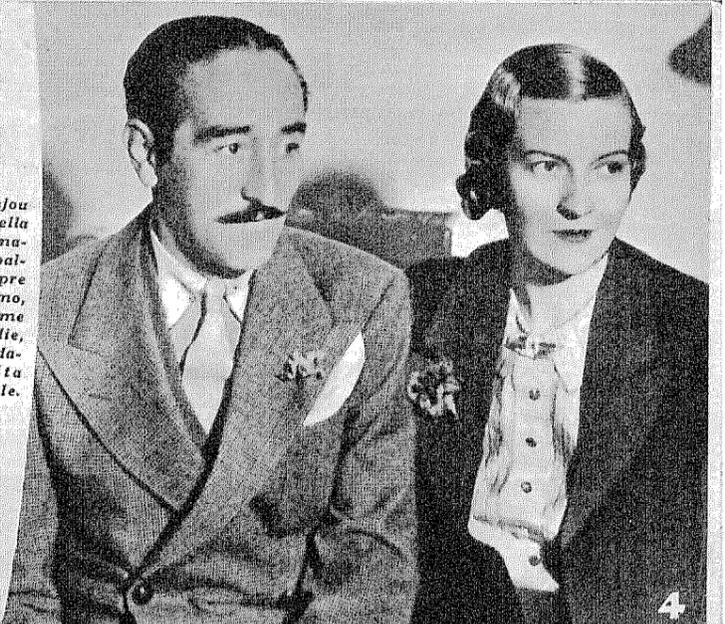
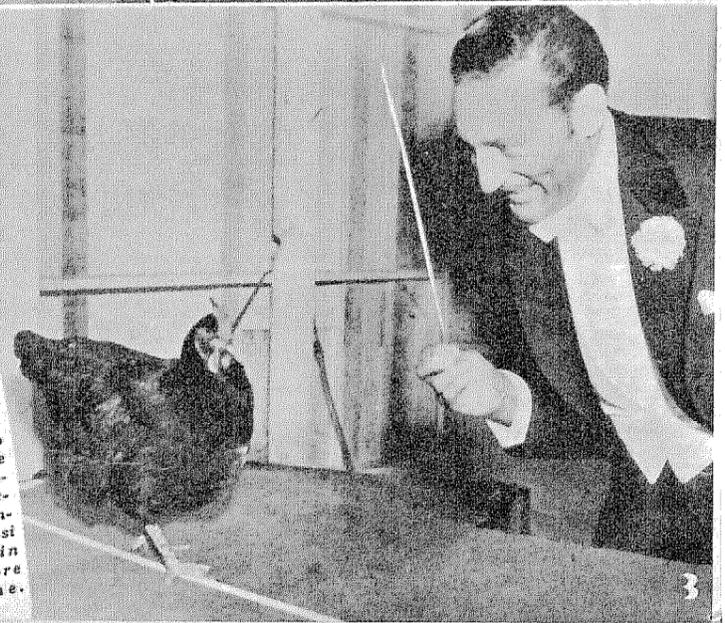
3
Warren Wil-
liam, il classico
avvocato de
"Il lupo scom-
parso", per uc-
cidere il tem-
po e la noia, si
trasforma in
un domatore
di galline.

L'ultima moda in fatto di pirateria: Olivia de Havilland sarà la capo pirata in un nuovo film d'avventure; subito ne ha approfittato per sfoggiare un grazioso costume e...le sue belle e avventurose gambe.

4
Adolfo Menjou è guarito della sua grave malattia. Più pallido ma sempre elegantissimo, eccolo insieme a sua moglie, Verree Teasdale, all'uscita dall'ospedale.

5
Dopo il divorzio con Douglas, molta acqua è passata sotto i ponti per Mary Pickford e la ex-moglie ideale organizza feste in casa sua e non disdegna un giro di danza con il biondo attore Leslie Howard.

6
Gloria Stuart mamma felice da sei settimane, sorride alla sua piccola Silvia, dimen-
tando, di tutti gli "studios" di questo mondo.



Start

P. A. S.

1

2

3

4

5

6